

IN PRIMO PIANO

L'idea: «Il Paese ritrovato»

A Monza una città nella città dedicata ai malati

MONZA (sa5) Ci sono realtà che toccano il cuore, talmente da vicino, talmente intimamente, da fare commuovere e far emergere qualcosa di luminoso dentro a un dolore grande. Il dolore è quello delle persone affette da Alzheimer e di chi a loro vuole bene, la luce è quello che fanno i dipendenti e i volontari della struttura «Il Paese ritrovato», che con la loro assistenza permettono alle persone affette dalla patologia di ritrovare la vita.

Lo scorso 21 settembre è stata la Giornata mondiale dell'Alzheimer e il centro di assistenza sito a Monza, in viale Elvezia, ha deciso di dare vita a numerose iniziative che hanno avuto corso per tutto il mese.

Il plesso fa parte delle strutture della cooperativa sociale «La Meridiana», comprendente diverse altre strutture per l'assistenza di anziani, diversamente abili e pazienti che necessitano di cure palliative.

«Il Paese ritrovato» è un ampio residence che si propone di essere un vero e proprio paese appunto, con tutti i servizi che una realtà cittadina offre: vie, piazze, giardinetti, la chiesa, il teatro, la biblioteca, il bar, il cinema, la palestra, i negozi, l'orto e gli appartamenti. «Le persone affette da Alzheimer che risiedono da noi hanno percezione di libertà. Decidono loro le attività da fare, dove stare e come gestire il tempo. Non ci sono fasce orarie da rispettare, né vincoli. Gli assistiti hanno al loro fianco professionisti di grandissima preparazione, che fanno in modo che tutto venga fatto con cura» ha spiegato il coordinatore **Marco Fumagalli**.

Attualmente nel centro vivono 64 residenti, è al completo ma è comunque possibile presentare una domanda di accesso ed essere inseriti nella lista d'attesa, fornendo la documentazione necessaria.

A settembre, il mese dedicato alle persone affette da Alzheimer, tante sono state le iniziative.

«In questo momento la più importante è l'ams solidale al 45582, per sostenere il nostro centro», ci tiene a precisare Fumagalli. Poi da segnalare è senz'altro il documentary dal titolo «La memoria delle emozioni» dedicato al centro andato in onda per la prima puntata proprio la Giornata mondiale dell'Alzheimer mercoledì 21 su Rai Premium (in replica sabato 24 alle 15) e di cui la seconda puntata andrà in onda mercoledì 28 (entrambe vedibili su RaiPlay), mentre in città sempre il 21 è stato inscenato lo spettacolo teatrale dal titolo «Le parole perse» al Teatro Binario 7 e una iniziativa in piazza San Pietro Martire con interventi di professionisti, letture, testimonianze e una mostra fotografica.

BESAMA (bv1) L'Alzheimer non colpisce solo gli anziani purtroppo. Fiorina aveva solo cinquant'anni quando ha iniziato a manifestare i primi sintomi.

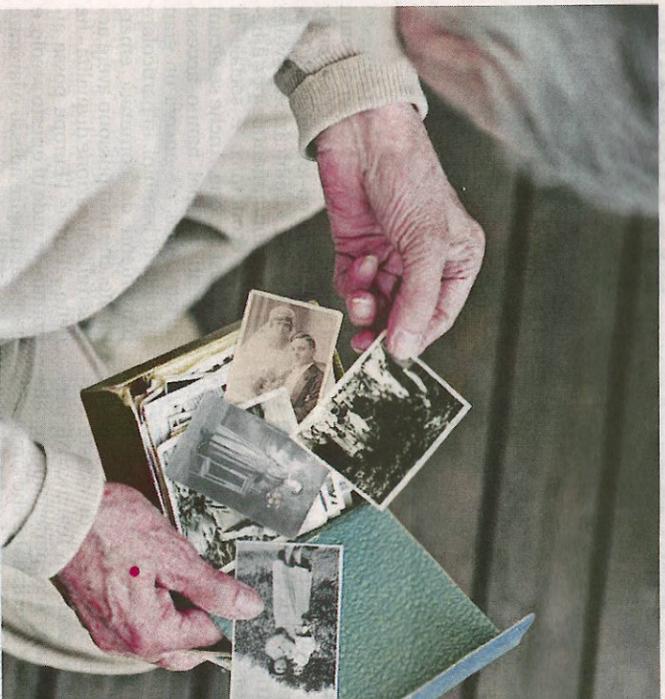
«Inizialmente non me n'ero accorto perché passavo diverse ore fuori casa per lavoro, poi la rottura di un braccio mi ha costretto a fermarmi e ho capito», ricorda **Franco Molteni**, suo marito. Lui e Fiorina erano sposati da trent'anni, in vista della pensione di Franco avevano tanti sogni da realizzare. Quando però l'atteso traguardo è finalmente arrivato, l'Alzheimer era già presente. Insieme hanno fatto una scelta in qualche modo rivoluzionaria: non hanno chiuso i progetti nel cassetto, ma hanno cercato di concretizzarli, adattandoli alla nuova condizione. Prima l'orto, ricavato nel giardino di casa, a Villa Ravero, frazione di Besana in Brianza. Artichino da due galline rosse. «Erano una sorta di pet therapy per Fiorina - racconta Franco sorridendo dolcemente - Le avevamo anche chiamate come

Convegno a Carate in occasione della XXIX Giornata mondiale

Morbo di Alzheimer: il futuro è possibile

CARATE (bv1) Davanti a una diagnosi di Alzheimer, il mondo sembra cadere addosso. Non si è pronti, e come si potrebbe esserlo? C'è però ancora uno spiraglio di luce che si deve tentare di preservare gelosamente, per il malato e per coloro che gli vogliono bene: strada da percorrere, parole da dirsi, carezze da scambiarsi, anche grazie all'aiuto di strutture sanitarie ed associazioni.

E' emerso con forza in occasione della tavola rotonda organizzata sabato pomeriggio da «FeliceMente Segui l'onda», nata quasi dieci anni fa, come gruppo di sostegno psicologico per i familiari dei pazienti affetti da Alzheimer all'interno del Punto Famiglia Acli, dal 2016 diventata associazione e punto di riferimento all'interno dell'Ambito di Carate Brianza e non solo. Un evento pensato per la 24esima Giornata mondiale della malattia di Alzheimer che ha riunito nella struttura de «Il Parco» di via Garibaldi volontari, famiglie, pazienti e sei esperti, moderati da **Stefano Serenba**, **Paola Valtorta**, **Gianluca Brambilla** e **Alessia Stroni**, rispettivamente direttrice sanitaria, psicologo ed educatrice della rsa padrona di casa; **Liliana Piccaluga**, direttrice sanitaria della rsa «Pio e Ninetta Tagliabue e Cecilia Perin», geriatra e neurologa del Centro per i Disturbi Cognitivi e Demenze (Cdcd) degli Istituti Clinici Zucchi di Carate. Presente anche **Cristina Camescasa**, assessore alla Politiche sociali della Giunta caratese. L'idea di partenza di «FeliceMente Segui l'onda» è stata tornare ad incontrarsi dopo gli



ultimi due anni segnati dal Covid, creando un'interazione tra diverse realtà che si occupano di Alzheimer, la più comune forma di demenza. Perché è la sinergia tra le professionalità è la strada migliore per la cura del paziente e l'obiettivo di dare vita a progetti comuni, anche piccoli, resta ambizioso ma non impossibile.

I riflettori si sono accesi prima di tutto sulle case di riposo, viste da fuori come «fortini inaccessibili» a causa delle chiusure imposte dal maledetto virus, all'interno delle quali, però, la vita è continuata «felicemente, oserei dire», ha garantito Valtorta che, come i

colleghi, non ha comunque nascosto le difficoltà incontrate, «il silenzio» all'improvviso piombato «lì dove il silenzio non dovrebbe trovare posto».

Diversi gli spunti offerti. Inutile, finanche dannoso, bombardare un malato di Alzheimer di domande, nonostante la comprensibile smania dei parenti di recuperare il passato perduto una volta riaperte le porte delle rsa: chi sono? Mi riconosco? Domande che «non cambiano la realtà», ha sottolineato Piccaluga, quella cioè di una memoria «cancellata» dalla malattia, ma anzi possono fare male «creando ansia nel paziente». «L'obiettivo è stare

I dati italiani del fenomeno non sono da sottovalutare Oltre un milione di persone soffrono di demenza

lei: Fiora e Rina. Per distinguere usavano due braccialetti colorati, uno blu e l'altro rosso...».

La vera svolta per la coppia è arrivata con la Tessera Regionale dei Trasporti che permette a disabili e accompagnatori di viaggiare per la Lombardia a tariffe agevolate. «Quasi tutti i giorni salevamo sul treno e partivamo. Mi sono convinto a farlo quando ho chiesto a mia moglie: ti piace prendere il treno? E' sempre meglio di guardare la tv, mi ha risposto».

E' iniziata così una nuova avventura. «Abbiamo girato tantissimo, visto praticamente tutti i monumenti della regione. Abbiamo anche camminato sulla passerella installata dall'artista Chriso sul lago di Iseo». Durante le gite,

I dati italiani del fenomeno non sono da sottovalutare

(bv1) La Giornata mondiale dell'Alzheimer si celebra il 21 settembre di ogni anno dal 1994 quando fu istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Alzheimer's disease international per diffondere iniziative dedicate alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni sulla malattia.

Quest'ultima è la più comune forma di demenza; insieme rappresentano la settima causa di morte nel mondo. Nel mondo,

La testimonianza di Franco e la sua Fiorina: la malattia non ha frenato la voglia di viaggiare

Fiorina si relazionava con gli altri, «a suo modo», come spiega Franco che se ne è sempre infischiato degli sguardi misti di compassione e contrarietà che chi è affetto da disabilità è costretto talvolta ad affrontare. Ciò che contava era vedere la sua compagna di vita stare bene. «Le piaceva molto ascoltare la musica. A volte ci dicevamo gli auricolari, altre li teneva ambidue lei e quando pronunciava qualche parola, la mia soddisfazione era capire quale canzone stesse ascoltando».

Fino a quando, un giorno, il finestrino del treno non si è trasformato in uno specchio dove Fiorina ha iniziato a vedere riflessa un'immagine che non riconosceva più come quella di se stessa. «Sono stati dieci anni non facili,

perché l'Alzheimer colpisce non solo il malato, ma anche chi gli sta intorno - ha proseguito Franco - lo ho sempre cercato di alleggerire le nostre giornate, a volte facendo anche un pò lo stipido per far superare alcuni passaggi complicati a Fiorina, senza tentare di riaprire cassette della sua memoria ormai chiusi: uno sforzo inutile, che serve da consolazione solo a chi sta intorno al malato».

Fiorina è volata in Cielo ma Franco continua a frequentare da volontario l'associazione caratese «FeliceMente Segui l'onda», da dieci anni al fianco di pazienti affetti da Alzheimer e famigliari. E non ha alcuna intenzione di lasciarla perché, garantisce, «dare una mano agli altri mi rende felice».

secondo i dati forniti dall'Oms, oltre 55 milioni di persone convivono con la demenza; un dato importante, ancora più eclatante in quanto cresce su base giornaliera, con previsioni che raggiungeranno i 78 milioni entro il 2030. In Italia, dice l'Istituto Superiore di Sanità, circa un milione e 100 mila persone soffrono di demenza di cui il 50-60 per cento sono malati di Alzheimer (circa 600mila persone).



Franco Molteni con la moglie Fiorina, malata di Alzheimer